

ATTACCO DEL CENTRODESTRA

«Colpa della Turco tollerante sulla droga»

Polemica politica sulle norme antistupefacenti. Sì del ministro della Salute ai test periodici per gli autisti di bus

ROMA. L'autista del bus che si è ribaltato con a bordo 41 bambini in gita scolastica, uccidendo due ragazzini, è risultato positivo alla cannabis e immediata scoppia la polemica politica sulle norme antidroga. Il centrodestra sottolinea gli «effetti devastanti» dell'uso anche delle cosiddette droghe leggere e chiede il ritorno alla legge Fini-Giovanardi, ma anche controlli severi per gli autisti di bus pubblici e privati.

La prima risposta arriva dal ministro della Salute, Livia Turco che dice immediatamente sì ai «test periodici obbligatori per verificare l'assunzione di stupefacenti, alcol e farmaci che possono compromettere la capacità di guida degli autisti». Ed il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero chiede che «di fronte al dolore delle famiglie si eviti qualsiasi strumentalizzazione politica».

Dai banchi dell'opposizione Elisabetta Gardini (Fi) ribadisce la necessità di non legalizzare le dosi minime di droga e Alfredo Mantovano (An) chiede se dopo quanto accaduto il ministro Ferrero intenda ancora cambiare la norma della legge sulla droga. «Piuttosto che tentare di cancellarla, la Fini Giovanardi andava sostenuta», dice Maurizio Gaspari (An). E secondo lo stesso Carlo Giovanardi (Udc), ciò che occorre è «l'applicazione» della legge che porta il suo nome e quello di Gianfranco Fini.

L'eurodeputata Alessandra Mussolini (Alternativa sociale) sottolinea che drogarsi è un reato, «perché

chi si droga mette in pericolo la vita propria e quella degli altri» e Isabella Bertolini (Fi) sollecita infine il ministro Turco a esprimere il cordoglio alle famiglie dei bambini morti, «vittime non soltanto della strada ma anche della droga».

Per Silvana Mura (Idv) se l'assunzione di droga da parte dell'autista è alla base dell'incidente sarà necessario «aprire una seria riflessione sull'ipotesi di rendere illegale sempre e comunque anche il consumo di droga, cancellando il concetto di quantità per uso personale».

Voci fuori dal coro quella di Vladimir Luxuria del Prc («Secondo me, in Parlamento ci sono alcuni che si drogano. La smettano di fare i moralisti sull'uso delle droghe») e di Franco Corleone («è strumentale legare l'incidente a una condotta presunta»).

Di droga ieri si è parlato anche a Milano, dove il sindaco Letizia Moratti, ha annunciato che il Comune finanzia solo quelle comunità, associazioni e progetti che puntano alla cura e al pieno recupero dei tossicodipendenti e non distribuirà più siringhe gratis ai drogati.

Secondo Achille Saletti della comunità "Saman", questa condotta se attuata «condannerà migliaia di consumatori problematici a sviluppare malattie, emarginazione e ulteriore sofferenza». Analoga la posizione di Donatella Poretti (Rnp): non distribuire siringhe gratis è una condanna a morte per «chi non è capace di uscire dalla tossicodipendenza». Sulla questione è intervenuto anche don Antonio Mazzi, fondatore della comunità Exodus, che ha «apprezzato» che le grandi città tornino a occuparsi di droghe, «mettendo l'accento sulla prevenzione e il reinserimento oltre che sulla cura».